

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale
— Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero Cent. 10

La Gazzetta d'Acqui

Krebs (Cantoni) alla Posta.

Durante la crisi della carta il Giornale esce il 1° e 3° sabato di ogni mese.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5, — 7,30 — Savona 13,40 - 18,55 — Asti 7,41 — Genova 6,15 - 19, —
ARRIVI: da Alessandria 18,50 — Savona 7,22 - 12,44 — Asti 18,43 — Genova 7,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16 — Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Per la produzione agraria

Il progetto di mobilitazione agraria che, da qualche tempo, si sta elaborando e di cui il ministro di agricoltura ha dato qualche ragguaglio nella sua intervista col « Messaggero », ha eccitato la aspettativa degli agricoltori e di quanti si occupano del gravissimo problema della produzione della terra.

Ma l'attesa non dovrebbe protrarsi, ed alcuni provvedimenti, per le semine e per la mano d'opera, già dovrebbero essere attuati, perchè la primavera è prossima e in molte regioni i lavori già sono in corso.

E' difficile prevedere in che cosa consisterà questa mobilitazione agricola, quali ne saranno le modalità e la portata e confesso di non avere grande fiducia, che in questi momenti si possano fare riforme a larga base, mentre il tempo manca e i lavori sono urgenti. Ricordo che la « mobilisation agricole » fatta in Francia sul finire del 1915 dal compianto ministro della guerra generale Gallieni e dal ministro di agricoltura Méline, era di una grande semplicità e consisteva soprattutto nelle disposizioni e negli ordini tassativi dati dal generale Gallieni ai comandi militari di mettersi a disposizione del ministro d'agricoltura e dei suoi rappresentanti per l'impiego dei soldati e per le licenze agricole, ingiungendo loro, in una circolare rimasta famosa che *Les intérêts du Pays doivent être défendus au nom du bon sens et non combattus au nom des réglemens.*

Ad ogni modo, nell'attesa, gli agricoltori devono essere grati all'on. ministro dei due provvedimenti concreti che ha annunciato nella sua intervista, l'aumento dei prezzi come « funzione eccitatrice » e la moto-aratura, entrambi, e, specialmente il primo, di grande importanza. Poichè il prezzo costituisce la maggiore spinta a produrre, come dimostra il meraviglioso risultato ottenuto dalle nostre industrie per la produzione bellica, e come avverrebbe per la produzione agraria quando il trattamento fosse eguale.

Invece nei rapporti degli agricoltori si è adottato un diverso sistema lesinando sui prezzi e pagando le derrate la metà ed anche meno di quanto si pagano quelle importate dall'estero, con conseguenze deleterie per la produzione.

E le cifre che l'on. ministro ha esposto in proposito nella sua intervista sono veramente impressionanti: « per far fronte al fabbisogno nostro normale, egli ha detto, bisognerà introdurre almeno trentasette milioni di quintali di grano » il che significa una spesa per lo Stato di oltre quattro miliardi a dir poco, essendo noto che il grano importato dall'estero costa oltre il doppio di quello acquistato in paese.

Ora se il grano indigeno si pagasse anche ottanta lire e si potesse con tale funzione eccitatrice ottenere un aumento di produzione, che di certo si avrebbe, è evidente il vantaggio, sia dei produttori, ma più ancora dello Stato, che potrebbe risparmiare delle somme ingenti che vanno all'estero e che rimarrebbero invece in Italia. E come per il grano, così per altri prodotti, ad esempio le patate che si attendono ora dalla Francia per le semine primaverili.

L'aumento quindi dei prezzi torna soprattutto di vantaggio allo Stato e se l'on. ministro avrà la forza d'imporci alla corrente contraria, finora sempre prevalente, avrà dei risultati non molto diversi da quelli che si sono ottenuti nei rapporti della produzione industriale.

Un altro punto notevole dell'intervista è quello relativo alla moto-aratura, che quando fosse finalmente attuata costituirebbe un importante fattore di produzione, anche se i settemila trattori, di cui ha parlato l'on. ministro fossero soltanto la terza parte, data la difficoltà di importarli o di improvvisarne la costruzione.

Dove però le dichiarazioni dell'on. ministro sono molto generiche

e per verità poco confortanti è quando parla dei provvedimenti relativi alla mano d'opera che è la questione principale, per la quale si limita ad accennare alla possibilità da parte dello Stato di precettarla e di farne la distribuzione coatta per determinati lavori.

Ma data la mancanza ormai generale dei lavoratori delle campagne, è difficile precettare e distribuire una mano d'opera che non esiste, specialmente dopo le ultime chiamate dei riformati che tolsero alle terre anche quei pochi contadini che ancora v'erano rimasti.

Bisogna quindi provvedere immediatamente, e, data l'urgenza, non vedo possibili che due mezzi: il rinvio alle loro case di tutti i contadini già riformati, presi in servizio con le recenti chiamate e di quelli appartenenti alle classi più anziane, la distribuzione dei prigionieri di guerra con le maggiori possibili facilitazioni, riformandone con norme opportune, il servizio per quanto riguarda la custodia e la direzione. Contro l'uso dei prigionieri si sono sparse non poche dicerie, e si è detto che facevano della propaganda pericolosa, ma la verità vera si è che i prigionieri hanno dato luogo a lagnanze dove hanno trovato l'ambiente adatto, dove erano malamente sorvegliati, specialmente per l'ignoranza e l'incapacità dei militari preposti a tale servizio, mentre hanno dato buoni risultati dove hanno trovato proprietari ed autorità che hanno saputo con criterio e con fermezza provvedere.

Senza i prigionieri di guerra in molte regioni non si sarebbero fatte le semine ed altri lavori urgenti, e se il loro uso non si facilita e non si diffonde, le campagne andranno in parte abbandonate.

Il Consiglio federale svizzero che ci dà spesso il buon esempio, ha attuato in questi giorni delle ottime riforme per aumentare la produzione, creando degli appositi uffici in tutti i Cantoni e nei Comuni, mettendo a loro disposizione le milizie ausiliarie della landsturm,

o per verità poco confortanti è quando parla dei provvedimenti relativi alla mano d'opera che è la questione principale, per la quale si limita ad accennare alla possibilità da parte dello Stato di precettarla e di farne la distribuzione coatta per determinati lavori. Ma data la mancanza ormai generale dei lavoratori delle campagne, è difficile precettare e distribuire una mano d'opera che non esiste, specialmente dopo le ultime chiamate dei riformati che tolsero alle terre anche quei pochi contadini che ancora v'erano rimasti. Bisogna quindi provvedere immediatamente, e, data l'urgenza, non vedo possibili che due mezzi: il rinvio alle loro case di tutti i contadini già riformati, presi in servizio con le recenti chiamate e di quelli appartenenti alle classi più anziane, la distribuzione dei prigionieri di guerra con le maggiori possibili facilitazioni, riformandone con norme opportune, il servizio per quanto riguarda la custodia e la direzione. Contro l'uso dei prigionieri si sono sparse non poche dicerie, e si è detto che facevano della propaganda pericolosa, ma la verità vera si è che i prigionieri hanno dato luogo a lagnanze dove hanno trovato l'ambiente adatto, dove erano malamente sorvegliati, specialmente per l'ignoranza e l'incapacità dei militari preposti a tale servizio, mentre hanno dato buoni risultati dove hanno trovato proprietari ed autorità che hanno saputo con criterio e con fermezza provvedere. Senza i prigionieri di guerra in molte regioni non si sarebbero fatte le semine ed altri lavori urgenti, e se il loro uso non si facilita e non si diffonde, le campagne andranno in parte abbandonate. Il Consiglio federale svizzero che ci dà spesso il buon esempio, ha attuato in questi giorni delle ottime riforme per aumentare la produzione, creando degli appositi uffici in tutti i Cantoni e nei Comuni, mettendo a loro disposizione le milizie ausiliarie della landsturm,

o per verità poco confortanti è quando parla dei provvedimenti relativi alla mano d'opera che è la questione principale, per la quale si limita ad accennare alla possibilità da parte dello Stato di precettarla e di farne la distribuzione coatta per determinati lavori. Ma data la mancanza ormai generale dei lavoratori delle campagne, è difficile precettare e distribuire una mano d'opera che non esiste, specialmente dopo le ultime chiamate dei riformati che tolsero alle terre anche quei pochi contadini che ancora v'erano rimasti. Bisogna quindi provvedere immediatamente, e, data l'urgenza, non vedo possibili che due mezzi: il rinvio alle loro case di tutti i contadini già riformati, presi in servizio con le recenti chiamate e di quelli appartenenti alle classi più anziane, la distribuzione dei prigionieri di guerra con le maggiori possibili facilitazioni, riformandone con norme opportune, il servizio per quanto riguarda la custodia e la direzione. Contro l'uso dei prigionieri si sono sparse non poche dicerie, e si è detto che facevano della propaganda pericolosa, ma la verità vera si è che i prigionieri hanno dato luogo a lagnanze dove hanno trovato l'ambiente adatto, dove erano malamente sorvegliati, specialmente per l'ignoranza e l'incapacità dei militari preposti a tale servizio, mentre hanno dato buoni risultati dove hanno trovato proprietari ed autorità che hanno saputo con criterio e con fermezza provvedere. Senza i prigionieri di guerra in molte regioni non si sarebbero fatte le semine ed altri lavori urgenti, e se il loro uso non si facilita e non si diffonde, le campagne andranno in parte abbandonate. Il Consiglio federale svizzero che ci dà spesso il buon esempio, ha attuato in questi giorni delle ottime riforme per aumentare la produzione, creando degli appositi uffici in tutti i Cantoni e nei Comuni, mettendo a loro disposizione le milizie ausiliarie della landsturm,

o per verità poco confortanti è quando parla dei provvedimenti relativi alla mano d'opera che è la questione principale, per la quale si limita ad accennare alla possibilità da parte dello Stato di precettarla e di farne la distribuzione coatta per determinati lavori. Ma data la mancanza ormai generale dei lavoratori delle campagne, è difficile precettare e distribuire una mano d'opera che non esiste, specialmente dopo le ultime chiamate dei riformati che tolsero alle terre anche quei pochi contadini che ancora v'erano rimasti. Bisogna quindi provvedere immediatamente, e, data l'urgenza, non vedo possibili che due mezzi: il rinvio alle loro case di tutti i contadini già riformati, presi in servizio con le recenti chiamate e di quelli appartenenti alle classi più anziane, la distribuzione dei prigionieri di guerra con le maggiori possibili facilitazioni, riformandone con norme opportune, il servizio per quanto riguarda la custodia e la direzione. Contro l'uso dei prigionieri si sono sparse non poche dicerie, e si è detto che facevano della propaganda pericolosa, ma la verità vera si è che i prigionieri hanno dato luogo a lagnanze dove hanno trovato l'ambiente adatto, dove erano malamente sorvegliati, specialmente per l'ignoranza e l'incapacità dei militari preposti a tale servizio, mentre hanno dato buoni risultati dove hanno trovato proprietari ed autorità che hanno saputo con criterio e con fermezza provvedere. Senza i prigionieri di guerra in molte regioni non si sarebbero fatte le semine ed altri lavori urgenti, e se il loro uso non si facilita e non si diffonde, le campagne andranno in parte abbandonate. Il Consiglio federale svizzero che ci dà spesso il buon esempio, ha attuato in questi giorni delle ottime riforme per aumentare la produzione, creando degli appositi uffici in tutti i Cantoni e nei Comuni, mettendo a loro disposizione le milizie ausiliarie della landsturm,

o per verità poco confortanti è quando parla dei provvedimenti relativi alla mano d'opera che è la questione principale, per la quale si limita ad accennare alla possibilità da parte dello Stato di precettarla e di farne la distribuzione coatta per determinati lavori. Ma data la mancanza ormai generale dei lavoratori delle campagne, è difficile precettare e distribuire una mano d'opera che non esiste, specialmente dopo le ultime chiamate dei riformati che tolsero alle terre anche quei pochi contadini che ancora v'erano rimasti. Bisogna quindi provvedere immediatamente, e, data l'urgenza, non vedo possibili che due mezzi: il rinvio alle loro case di tutti i contadini già riformati, presi in servizio con le recenti chiamate e di quelli appartenenti alle classi più anziane, la distribuzione dei prigionieri di guerra con le maggiori possibili facilitazioni, riformandone con norme opportune, il servizio per quanto riguarda la custodia e la direzione. Contro l'uso dei prigionieri si sono sparse non poche dicerie, e si è detto che facevano della propaganda pericolosa, ma la verità vera si è che i prigionieri hanno dato luogo a lagnanze dove hanno trovato l'ambiente adatto, dove erano malamente sorvegliati, specialmente per l'ignoranza e l'incapacità dei militari preposti a tale servizio, mentre hanno dato buoni risultati dove hanno trovato proprietari ed autorità che hanno saputo con criterio e con fermezza provvedere. Senza i prigionieri di guerra in molte regioni non si sarebbero fatte le semine ed altri lavori urgenti, e se il loro uso non si facilita e non si diffonde, le campagne andranno in parte abbandonate. Il Consiglio federale svizzero che ci dà spesso il buon esempio, ha attuato in questi giorni delle ottime riforme per aumentare la produzione, creando degli appositi uffici in tutti i Cantoni e nei Comuni, mettendo a loro disposizione le milizie ausiliarie della landsturm,

Avv. GABRIELE GALLIANI

N. d. D. — Pubblichiamo in ritardo l'articolo del nostro carissimo amico che tanto seriamente si occupa degli interessi agricoli della nostra regione, perchè contiene acute e sagge critiche dei provvedimenti ministeriali.

Agricoltori e contadini, che vendete a elevato prezzo i prodotti agricoli, la legna, il bestiame — non tenete nascosto il denaro! Se lo stato fallisse, i vostri biglietti di banca diventerebbero carta straccia. Invece più glie ne date, più sarà forte lo Stato, e più sicuro l'impiego del capitale.